

nel mondo, fino al massimo della resistenza e della pazienza, elemento di prosperità economica, di equilibrio, di vita pacifica e di civiltà.

È bene, d'altro canto, considerare che oltre un certo limite di potenza materiale, come in tutte le cose umane, non vi è possibilità di utilizzazione, neppure ai fini dei successi militari, a servizio dei quali va sempre senza limite considerato utilizzabile lo spirito e la volontà delle masse, da noi, in grazia del Regime, al più alto diapason del rendimento possibile.

Potrà venire ancora una volta la riprova nei fatti di quell'assunto, cui mi piace in pieno di aderire, che all'infuori e al di là di tutte le risorse materiali, di tutti gli apprestamenti tecnici e di ogni più perfetta organizzazione militare, è sempre l'elemento psicologico e spirituale che dirà l'ultima parola nei grandi conflitti della storia.

È, in altre parole, il fante, che balzando dall'ultima trincea e fissandosi colla sua strenua e invincibile volontà al di là del confine conteso, sarà segnacolo e elemento concreto di successo e di vittoria.

Si è per questo che mi piace di plaudire a tutte le provvidenze che in questi ultimi anni sono state attuate a favore del soldato, che non vive più come un tempo nell'assfissante atmosfera delle vecchie, dirute, insalubri caserme, privo di ogni conforto e di ogni assistenza morale, ma attraverso la cura meticolosa del suo vitto, attraverso i più numerosi e più lunghi contatti colle gerarchie superiori, attraverso gli esercizi sportivi, che attengono alla sanità fisica, e le pratiche culturali, che tendono a non considerare entità trascurabile il suo intelletto, non si sente più elemento automatico e inerte e brutalmente irragionevole, ma parte viva e intelligente e consapevole dell'Esercito, che vivifica colla sua volontà e col suo sentimento patriottico.

Contando su questi elementi che lo spirito del Regime e la volontà vigile del Duce alimentano e potenziano di continuo, possiamo accarezzare nel nostro animo la certezza che, qualunque sarà per essere, nel giorno segnato dal destino, la nostra preparazione materiale e la nostra efficienza tecnica, marceremo senza timori e con indomita volontà di vittoria verso gli eventi nuovi della Patria. (*Vivissimi applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Camerata Ceci. Ne ha facoltà.

CECI. Onorevoli Camerati! La relazione Baistrocchi, che è pregevole soprattutto perchè

ci offre un quadro completo ed armonico della nostra organizzazione militare, si impernia su due motivi di carattere fondamentale, e cioè sulle provvidenze adottate dal Ministero della guerra dal 1926 in poi e loro rendimento conseguente e concreto, e sulle proposte dell'onorevole Giunta del bilancio intorno ad ulteriori trasformazioni e sviluppi, intesi al perfezionamento dell'attrezzatura dell'Esercito fin dove è utile e possibile.

Tutta l'esposizione è seguita da una conclusione generale, che ci richiama molto opportunamente alle tradizioni luminose della nostra Vittoria. Ma io, ove mi si consenta, oltre ad elogiare il Camerata Baistrocchi, quale relatore, voglio esprimergli i sensi del nostro animo grato sotto un altro aspetto, e cioè per essere Egli un animatore, che non tralascia occasione alcuna per portare qui, in questa Camera Fascista, il suo fervore di fede e di passione nazionale, e per sospingere un po' tutti allo studio e alla cura dei problemi, che sono preminenti per la difesa del nostro Paese. (*Bene!*).

D'ANGELO. Soprattutto con spirito profondamente fascista.

CECI. Bravo! Senza la pretesa di un tecnicismo, che so di non possedere, ma soltanto per quell'amore, che ognuno di noi porta alle nostre gloriose forze armate, mi studierò di intrattenere brevemente la Camera su alcuni problemi essenziali, tenendo di guida la relazione Baistrocchi, e non tanto per illustrarli maggiormente, quanto perchè su di essi è bene insistere, offrendo al relatore stesso quell'apporto di consensi, necessario perchè le sue preziose raccomandazioni possano trovare un congruo accoglimento presso il competente Ministero.

Premetto, anzitutto, una constatazione d'indole generale, e che cioè il Fascismo dette all'Esercito ripetute prove di attaccamento fin da quando era soltanto movimento, prima ancora di trasformarsi in Partito e di diventare Regime. E sono certo che nessuno avrà dimenticate le espressioni memorabili all'indirizzo della nostra Armata gloriosa, contenute nel proclama per la Marcia su Roma, espressioni, che non si possono leggere senza che una profonda emozione ci invada l'animo.

TERUZZI. L'ha fatto il Duce! (*Approvazioni*).

CECI. Benissimo!

Data la natura delle istituzioni militari, e dati i presupposti programmatici del Fascismo, è chiaro che il settore Esercito, per quanto si atteneva alla sua sistemazione, do-